



Prof. Don Giuseppe Abbà, SDB (1943-2020)

GIUSEPPE ABBÀ (1943-2020)
MAESTRO DI FILOSOFIA MORALE

PRESENTAZIONE

Il prof. don Giuseppe Abbà (1943-2020) non avrebbe senz'altro auspicato una raccolta di studi in suo onore, sia a motivo della proverbiale discrezione che lo caratterizzava, sia per le personali riserve verso quel genere di produzione scientifica. Questo numero di *Salesianum* non fa torto alla volontà del Maestro. Tutto vuol essere fuorché una raccolta celebrativa, sebbene non manchino numerosi motivi per tributare al prof. Abbà unanime stima e riconoscenza, in primo luogo da parte della Facoltà di Filosofia dell'Università Pontificia Salesiana, di cui fu membro apprezzato per lunghi anni, ma anche da parte di tanti colleghi, studenti ed estimatori, nonché della stessa Redazione di *Salesianum*, di cui fece parte ininterrottamente sin dagli anni '80.

L'intento di queste pagine va però oltre il doveroso omaggio di gratitudine. Il fascicolo si propone piuttosto come una sicura introduzione al pensiero dell'Autore e uno strumento agile per promuoverne la conoscenza e lo studio, auspicabilmente anche in altri contesti geografici e linguistici. Il prof. Abbà ha offerto un contributo autorevole alla filosofia morale d'ispirazione cristiana, che ha avuto ricadute feconde nel modo di impostare questa disciplina presso svariate istituzioni accademiche, soprattutto ecclesiastiche, attraverso l'influenza che i suoi scritti hanno esercitato su colleghi e futuri docenti. Quella di Abbà resta dunque *un'eredità promettente*, passibile di ulteriore messa a frutto nella ricerca, efficace e ben congegnata per una solida mediazione didattica.

Il fascicolo si raccomanda da sé, per il privilegio di convocare alcuni autorevoli studiosi di filosofia e teologia morale, a cui è stato chiesto d'illustrare ciascuno un aspetto caratteristico del pensiero del prof. Abbà. Non dunque una ripartizione per temi (a questo già valgono egregiamen-

te gli indici analitici delle opere di Abbà), quanto piuttosto l'accostamento di alcune *traiettorie* che percorrono trasversalmente la produzione di Abbà, e di cui ogni Autore offre una ricostruzione sintetica e documentata. Anzitutto l'istanza di una filosofia morale che si faccia carico dell'impostazione complessiva di un'esistenza umana, e che proprio a partire dalla riuscita complessiva d'una vita articoli le esigenze della regola morale (Rodríguez Luño). Questa, a sua volta, risulterà espressa principalmente attraverso i fini virtuosi che regolano l'attitudine del soggetto nei confronti dei beni umani, cosicché il soggetto virtuoso diviene in fondo il criterio della verità pratica sul bene (Melina).

Ora, laddove è in gioco il bene globale dell'uomo, la sua destinazione ultima, il filosofo cristiano non può disattendere i dati della Rivelazione, salva restando la specifica peculiarità epistemica. Il pensiero di Abbà mostra totale compatibilità con i dati della Rivelazione e con l'insegnamento del Magistero, confermando così quel peculiare esercizio di filosofia cristiana, che è esattamente il modo in cui Abbà ha concepito la propria opera (Cessario). Per altro verso, l'impostazione difesa da Abbà e la centratura da lui promossa su un'etica delle virtù offrono un eccellente contributo al momento propriamente teologico, consentendo altresì di far luce sulle opzioni filosofiche previe, che non di rado orientano la riflessione teologico-morale (Carlotti).

Un'ulteriore, promettente traiettoria del fascicolo s'impegna a identificare gli interlocutori di Abbà, sdoppiandosi da un lato nella presentazione dei principali temi tomisti che hanno esercitato un influsso sistematico sull'opera di Abbà e che egli ha saputo rielaborare con originalità (Vendemiati), dall'altro nella rilettura da lui stesso operata delle principali concezioni morali – le cosiddette *figure di etica* –, a loro volta riconducibili al confronto dialettico tra l'impostazione etica degli antichi e quella invalsa nella modernità (Samek Lodovici).

I percorsi delineati s'intrecciano così in una sorta di mappa introduttiva all'opera di Abbà, non priva di valore didattico, che tenga conto dell'intera sua produzione e tracci con vigore sistematico un abbozzo delle problematiche irrinunciabili della filosofia morale e della loro connessione logica, delineandone possibili sviluppi in uscita (Panero).

Inevitabili sovrapposizioni tematiche (ad es. la predilezione per un'etica di prima persona, o il rapporto tra norme e virtù, temi questi che tornano in numerosi contributi) non si avvertono come ripetizioni da

glissare, ma piuttosto quali conferme di bontà degli itinerari individuati, colti nei loro molteplici punti di intreccio.

L'intento introduttivo del fascicolo potrebbe terminare qui, senonché si è voluto omaggiare il Lettore di due altri brevi contributi, che potranno far meglio apprezzare la figura e l'opera del prof. Abbà: un suo dattiloscritto inedito, ritrovato fortunosamente tra le sue carte, in cui lo studioso ripercorre lo sviluppo del proprio itinerario di ricerca in filosofia morale, dagli inizi fino al 2007, inanellando le varie opere secondo la traiettoria di studio che ne è all'origine; e poi un breve testo, tra il biografico, il sapienziale e il protrettico, che tratteggia il personalissimo stile intellettuale del prof. Abbà e prova a delinearne alcune indicazioni per la vita di studio (Panero).

Nell'auspicio che questo fascicolo possa servire da prezioso *vademecum* allo studio dell'opera di Abbà, si è pensato di raccogliere in appendice materiali di difficile accesso per lo studioso, ma che nondimeno risultano preziosi per inquadrare la ricchezza dell'Autore: si troveranno così, oltre ad un essenziale profilo biografico, la sua bibliografia completa, l'elenco dei corsi e dei seminari universitari tenuti lungo l'intera carriera accademica, l'elenco delle tesi dottorali guidate presso la Facoltà di Filosofia dell'UPS, l'elenco delle recensioni apparse alle sue opere.

È vistosa una mancanza, di cui occorre dare ragione. Non si è potuto rendere sufficiente conto dell'attività del prof. Abbà come apprezzato recensore, arte della quale può ben dirsi maestro. Un foglietto ritrovato tra le sue carte riporta il numero di recensioni e segnalazioni pubblicate annualmente, per buona parte su *Salesianum*, dal 1976 al 2018: la somma totale ammonta a 1336, con picchi annuali di oltre un centinaio! Riportare anche solo l'elenco dei volumi recensiti non è proponibile in questa sede, anche se consentirebbe di ricostruire con buona precisione il quadro delle letture del prof. Abbà; tra queste vi figurano pressoché tutti i più importanti volumi di filosofia morale pubblicati in quegli anni, segno di un'invidiabile capacità di intuire i nodi dei dibattiti internazionali, selezionandovi gli interlocutori più autorevoli. Per queste ragioni, l'attività del prof. Abbà come recensore meriterebbe di dedicarvi in futuro uno studio, che certo sarebbe prezioso per la promozione dell'*ars recensendi* e per tracciarne con esemplarità i requisiti d'eccellenza.

Questo numero non avrebbe mai visto la luce senza l'apporto generoso e convinto degli illustri Professori che vi hanno preso parte, a titolo

di stima e gratitudine verso il prof. Abbà. A ciascuno di loro va la nostra viva riconoscenza. L'avventura della ricerca, anche quando si realizza per lo più al proprio tavolo di lavoro, avviene sempre in una *universitas magistrorum et scholarium*, che va oltre le relazioni personali e le sostanza di nobile profondità: è bello che qualche volta ciò appaia, come merita, agli occhi di tutti.

M. PANERO